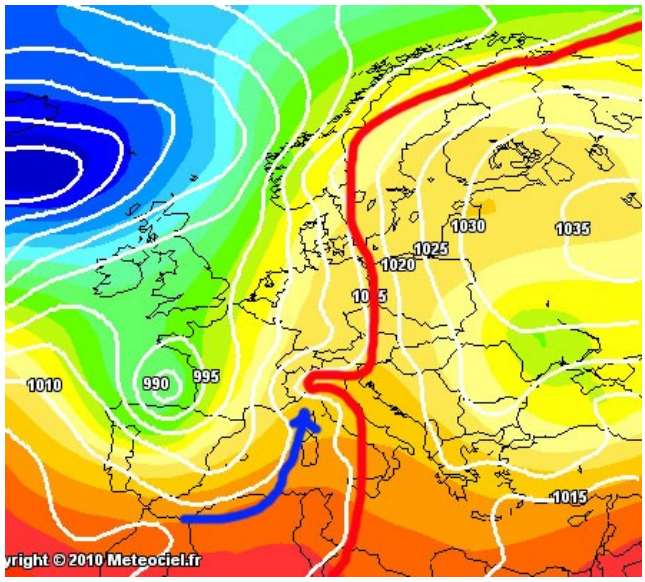
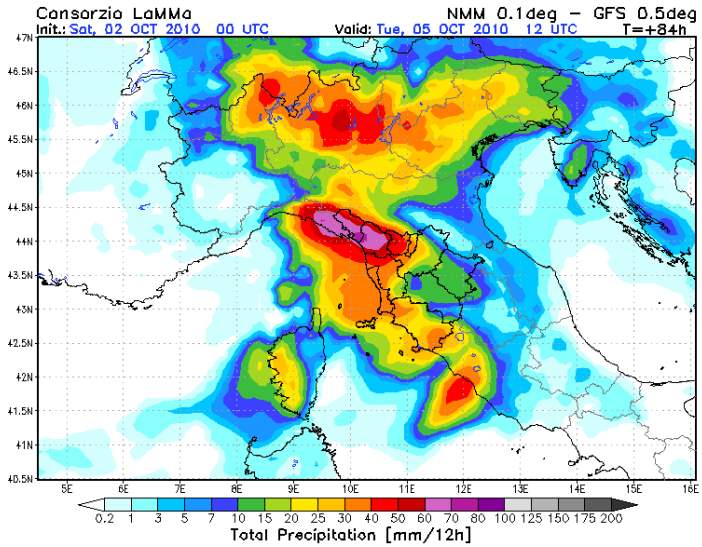
L'ALLUVIONE CHE HA COLPITO AL CUORE LA LIGURIA

Dopo 40 anni esatti, ecco un'altro avvenimento in cui la meteo estrema, ha avuto modo di mettere in ginocchio il cuore della regione Liguria.
Il colpire al cuore, che non vuole di certo essere una parafrasi su quanto avvenuto, con i conseguenti danni che son stati riportati, ma proprio perché oltre a questi importanti fattori, è stata la parte centrale della regione ad aver subito le maggiori manifestazioni di quanto il clima può essere, a volte, violento.
Il peggioramento era stato preannunciato già da giorni, i principali modelli matematici, avevano inquadrato una situazione di marcato maltempo sulla Liguria, dapprima evidenziando una saccatura, in entrata nel bacino del Mediterraneo.
Questa nella parte prefontale ha creato una situazione molto simile a quella che ha portato anche all' alluvione del 27 settembre del 1992, ovvero un robusto blocco di alta pressione, presente nel comparto balcanico europeo, ha formato un robusto nocciolo altopressorio, quasi impossibile da poter essere “spodestato” dalla bassa pressione in entrata.
Da come si può notare, nell' immagine qui a fianco, relativa alla giornata del 4 ottobre, si può ben denotare come la respinta altopressoria, sia poderosa.



Questa situazione ha portato ad avere un accumulo di correnti umide con le relative linee di convergenza delle correnti, nel centro del golfo ligure.
Il famoso “naso padano” che di solito nel periodo invernale, risulta molto più gradito ai meteoappassionati, in quanto apportatore anche della famosa tramonana scura, stavolta ha tutt'altra origine, che da quanto leggeremo successivamente, non ha sicuramente allietato gli occhi degli appassionati, ma anzi, in certe zone ha certamente fatto preoccupare anche il meteofilo più estremo.

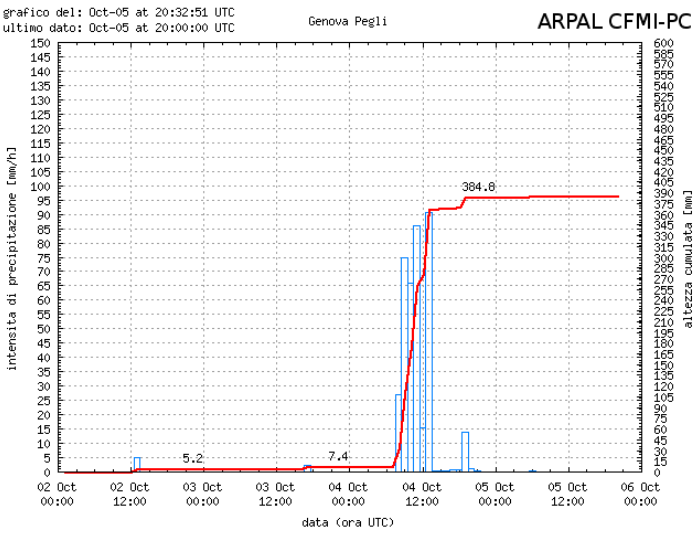


I modelli fisico- matematici, avevano previsto i quantitativi maggiori di pioggia sul levante, specialmente nelle zone interne. Il centro-ponente stando alle previsioni avrebbe dovuto apportare buone precipitazioni, rimanendo sempre nella norma del periodo, senza nulla di esagerato, in quanto avevano delineato una situazione in cui l' alta pressione avrebbe dovuto “cedere il passo” all' afflusso di aria umida di matrice atlantica.
Infatti le precipitazioni risultano piuttosto diffuse soprattutto nella parte pedemontana alpina e nel comparto del Triveneto.
Purtroppo da come andremo a vedere nella cronaca, non è stato cosi.

Quello che andremo a delineare è un peggioramento tanto veloce quanto intenso e presistente, che ha provocato ingenti danni nelle zone comprese tra Genova Sestri Ponente e Varazze. In effetti sono state proprio queste le linee di demarcazione immaginarie su cui si è concentrato il picco di questo peggioramento.
Tutto questo ha inizio nel tardo pomeriggio di domenica 3 ottobre, quando si formano i primi rovesci proprio di fronte alle coste tra Genova e Savona, anche se nell' immediato sono ancora di modesta intensità e non persistenti, normali piogge del sistema prefrontale ed in effetti nulla di tutto quello che sta accadendo, esce fuori dagli schemi della normalità di un peggioramento di inizio autunno. Ciò porterà ad avere una sottovalutazione del problema che da lì a poco avrà modo di verificarsi.

Infatti è proprio nella serata che le piogge iniziano a diventare persistenti e sempre più violente causate dall'effetto sul golfo delle correnti da sud/sud-est umide e calde e l'impatto sia dell' alta pressione che dell'appennino offre i primi cenni della forte resistenza che da quel momento in poi continueranno a far preoccupare. La notte trascorre con forti temporali autorigeneranti nelle zone di Varazze, Cogoleto e nell'interno sul gruppo del Monte Beigua scaricando notevoli accumuli in poche ore.

Il risveglio per questi luoghi è drammatico e proprio da come evidenzia questo scatto offertoci dagli amici di liguriameteo.net, rende particolare risalto a cosa hanno potuto creare, in poche ore, le precipitazioni notturne.
Questo scatto risale nel momento del primo mattino, quando l'esondazione dei corsi d'acqua provenienti dalle montagne dell'immediato entroterra avevano appena superato l'apice della loro potenza.
Ma tutto questo provoca oltre all'aumento idrometrico degli alvei, numerose frane e smottamenti che fanno presagire di come molti luoghi sono a rischio di poter rimanere isolati, in quanto il fango e i detriti ricoprono tutto e la situazione si mostra surreale.
Nel frattempo, nella prima mattinata di lunedi i temporali si spostano leggermente piu' a E/NE, interessando questa volta in modo ancora più' importante a livello di quantitativi pluviometrici, i quartieri di Genova Pegli e Genova Sestri Ponente, in questo caso l'entità dei fenomeni è stata davvero violenta, cadono in quasi quattro ore, più' di 300 mm di pioggia cumulata nella zona di Genova Pegli.

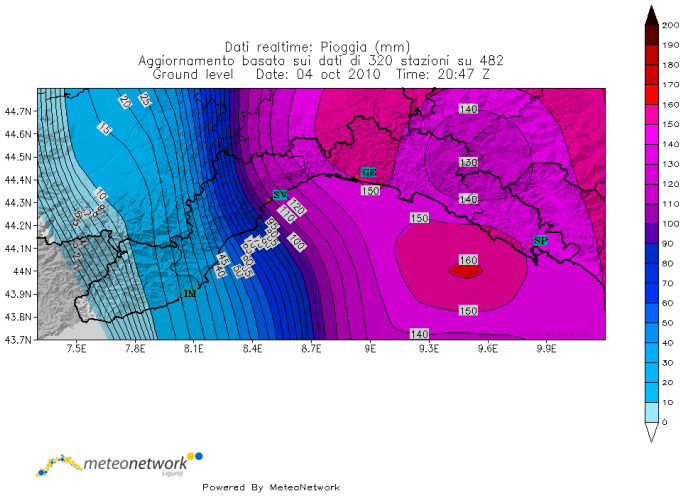


Un livello di precipitazioni troppo elevato e per di più ridotto in uno spazio temporale risicatissimo, in cui anche in una zona avvezza alle precipitazioni, anche di forte intensità, non può non fare danni.
L'acqua che si riversa a valle anche in questo caso provoca numerosissimi allagamenti dovuti all'esondazione di piccoli torrenti e l'allagamento completo di tutto il centro di Genova Sestri Ponente. La situazione diventa molto difficile e complessa, tanto che gli enti per la protezione civile, costringono a chiudere per motivi di sicurezza per qualche ora l'aeroporto e il nodo autostradale della zona, inoltre va segnalata anche l'interruzione di un tratto della linea ferroviaria a causa di una frana.
La situazione che si registra è alquanto pesante e complessa, ci vorranno ore e ore di lavoro per far tornare la situazione in modo più o meno gestibile, perché da come si è potuto vedere nei maggiori quotidiani e notiziari, la situazione è ormai sfuggita ad ogni controllo, numerose saranno da questo momento in poi le chiamate per i soccorsi, in quanto tutto risulta bloccato.Shoccanti sono state le immagini che si sono potute vedere inerenti a sottopassi e strade allagate

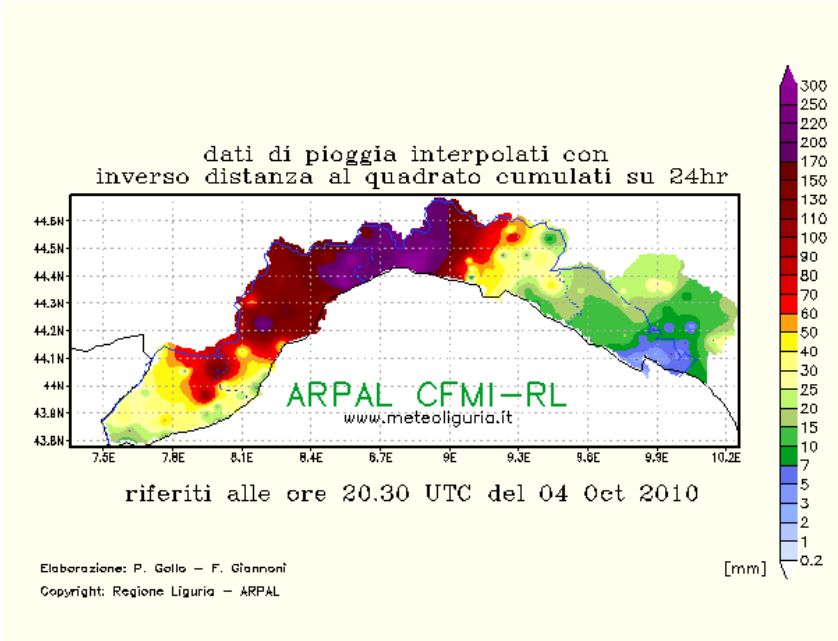
Chiaravagna. Torrente Chiaravagna
Sestri Ponente, Via Sestri..

oltre che agli straripamenti dei fiumi come ben dimostrato dal video da cui sono estratti questi 2 fotogrammi, curate da Ivano Pastorino.

Questo imponente temporale che in continuazione si autorigenera colpisce altresì anche la Val Polcevera, i quartieri cittadini ovest della città di Genova mentre in modo poco alla volta minore spostandosi verso est; si pensi che tra le zone ad ovest della città e i quartieri nell'estremo est hanno differenze pluviometriche notevolissime.
Infatti mentre ad ovest succedeva l'apocalisse via via spostandosi verso levante la pioggia diminuiva d'intensità segnando accumuli sempre minori piu' la distanza dal fulcro del temporale aumentava fino addirittura all'assenza quasi totale delle precipitazioni evidente soprattutto nell' estremo ponente ligure.
Un particolare molto curioso ce lo offrono 2 stazioni meteo di Genova, in cui nell ' apice dei fenomeni segnavano, a distanza di soli 2km in linea d'aria, circa ben 70mm di differenza.
Proprio il plottaggio delle precipitazioni offerti dalla rete MeteoNetwork delinea già nel tardo pomeriggio come la regione sia spaccata in 2, con gli accumuli che vanno sempre più scemando più che ci si allontana dal centro della regione.



Gli accumuli delle zone colpite vanno in media dai 250mm ai 350mm, nelle restanti zone gli accumuli seppur importanti sono minori.
Nella serata di lunedì tornano ad imperversare nuovi rovesci questa volta pero' concentrandosi sul centro-levante della regione, regalando apporti di 50/60mm per fortuna in zone non colpite dai fenomeni precedenti.
Sicuramente una giornata molto intensa e da come detto in ouverture di articolo, molto simile (anche se ancora molto distante a livello precipitativo) dall' alluvione del 1970.
Sicuramente alla fine della giornata, sono stati molti gli occhi strabuzzati a vedere la mappa delle precipitazioni totali sulla regione.
Livelli così alti, per fortuna, si registrano veramente di rado, quindi vi lasciamo con questo plottaggio precipitazioni dell' arpal, che vuole riassumere la somma della pioggia caduta in tutta la giornata del 4 ottobre, sperando di non vederla per un bel po' di tempo, se non addirittura mai più, perché la passione per la meteorologia non deve essere confusa con la voglia di disastri, soprattutto se vissuta alle spalle di cittadini inermi.



Matteo Capurro
Staff MeteoNetwork Liguria